

Gabriel Bertinetto

ACCORDI atomici

Putin ottiene l'assicurazione che dopo l'uso il materiale fornito sarà restituito e non potrà così essere riciclato nella fabbricazione segreta di armi

Washington sospetta che gli ayatollah vogliono produrre ordigni atomici e minaccia la guerra. Preoccupata anche l'Europa che però cerca il negoziato

Iran-Russia, l'intesa nucleare che inquieta Bush

Mosca fornirà a Teheran l'uranio arricchito per la centrale di Bushehr

Teheran riceverà da Mosca il carburante per attivare il suo primo impianto nucleare, costruito, con l'aiuto dei russi, a Bushehr, sul Golfo persico.

L'intesa è stata firmata ieri dai responsabili delle due agenzie atomiche nazionali, Alexander Rumiantsev e Gholamreza Aghazadeh, proprio nella città di Bushehr, dopo una serie infinita di rinvii. L'ultimo, soltanto sabato, quando la conferenza stampa convocata per dare l'annuncio, era stata cancellata all'ultimo istante perché le parti non riuscivano ad accordarsi sui tempi delle consegne.

L'Iran premeva per anticiparli il più possibile, ma alla fine ha dovuto accettare che la prima spedizione di materiale fissile avvenga solo sei mesi prima della messa in funzione dello stabilimento, e dunque verso metà dell'anno prossimo.

Secondo alcuni osservatori, Putin avrebbe voluto venire incontro in questo modo alle esortazioni alla prudenza, rinnovategli da Bush pochi giorni fa nel loro incontro a Bratislava. Gli Usa sospettano che il progetto nucleare del regime degli ayatollah non tenda a produrre solo energia per usi civili, ma anche armi. E allora il ritardo nelle spedizioni di carburante darebbe più tempo ai tentativi diplomatici in corso per ottenere garanzie al riguardo da Teheran.

Le autorità di Mosca sono state molto esplicite nel sottolineare che il loro sostegno ai piani iraniani è basato sull'assicurazione che l'uranio arricchito fornito alla centrale di Bushehr, una volta utilizzato, sarà restituito alla Russia. Questo eviterebbe che il plutonio che scaturisce da quel tipo di lavorazione, possa essere dirottato verso usi di tipo militare.

Ma la polemica che da tempo divide Teheran e la comunità internazionale non riguarda solo l'acquisto di materiale fissile all'estero (in questo caso in Russia), ma anche la volontà iraniana di sviluppare autonomamente un programma per l'arricchimento dell'uranio.

Se Bush è arrivato a minacciare



La firma dell'accordo tra Iran e Russia sul nucleare

Arabia Saudita

«Presto le donne potranno votare»

LONDRA L'Arabia Saudita potrebbe consentire alle donne di votare nelle future elezioni. Lo ha detto ieri il ministro degli Esteri del regno, mettendo però contemporaneamente in guardia l'Occidente perché cessi di fare pressione per le riforme.

Il principe Saud al-Faisal ha detto che le prime elezioni municipali, svoltesi all'inizio di febbraio e aperte solo agli uomini, sono state un successo tale che è possibile che il voto possa essere esteso alle donne. Il principe ha detto alla Bbc che il commissario delle elezioni «sta per suggerire al governo di consentire il voto alle donne nelle prossime elezioni municipali». Le elezioni sono state il primo passo verso un voto nazionale senza precedenti nel regno, che si sta muovendo nella direzione di caute riforme politiche. Il principe ha detto che una modernizzazione si verificherà a causa di quello che il governo sta facendo e «a causa delle azioni delle stesse donne». Ma, ha ammonito, pressioni da altri paesi per accelerare tale processo non sono le benvenute. «Noi sappiamo cosa vogliamo riformare, sappiamo cosa vogliamo modernizzare, ma in nome di Dio lasciateci in pace», ha detto.

Gli Stati Uniti sono stati particolarmente insistenti con i loro alleati nei paesi arabi autoritari affinché si muovano verso la democrazia e estendano i diritti alle donne. L'Arabia Saudita è una società dominata dagli uomini con le donne isolate a casa e separate dagli uomini in pubblico. Le donne sono trattate come cittadine di seconda classe.

un attacco armato, l'Europa ha scelto la via del negoziato, ma non è meno preoccupata. Teheran ha accettato di subire ispezioni dell'Aiea (l'agenzia atomica internazionale dell'Onu) nelle proprie installazioni nucleari, ed ha interrotto per alcuni mesi la produzione di uranio arricchito, come gesto di buona volontà nei confronti di Francia, Germania e Gran Bretagna.

La trojka europea ha promesso di aiutare con la tecnologia dei paesi più sviluppati Teheran a perseguire un programma atomico per scopi civili. Ma ha posto una condizione

precisa, ed è l'abbandono definitivo, e non solo temporaneo, dell'arricchimento dell'uranio da parte iraniana, cosa che gli ayatollah per ora rifiutano di fare.

Questa è al momento la principale ragione per cui Bush continua a minacciare di ricorrere anche in Iran alla «soluzione irachena». L'arricchimento dell'uranio infatti può servire anche a fabbricare la bomba e non solo alla produzione di energia per scopi pacifici, che Teheran sostiene essere il suo unico obiettivo.

Non casuale, probabilmente, la coincidenza temporale tra l'intesa russo-iraniana, e le notizie fatte filtrare da ambienti diplomatici occidentali a beneficio di alcuni giornali americani, relativi ad una vicenda già nota da tempo: l'assistenza nucleare pakistana all'Iran.

Secondo notizie pubblicate dal Washington Post e dal Los Angeles Times, già nel 1987 l'Iran stava pensando seriamente a mettere a punto l'arma nucleare, e aveva ricevuto assistenza dal padre della bomba atomica pakistana, Abdul Qadeer Khan. Quell'anno, a Dubai, sarebbe avvenuto un incontro segreto tra responsabili di Teheran ed emissari dello scienziato pakistano. Islamabad ha smentito la notizia come priva di fondamento.

Il programma iraniano prevede la realizzazione di altre centrali oltre a quella di Bushehr, con l'obiettivo di raggiungere una capacità produttiva complessiva di settemila megawatt entro l'anno 2020. Quella di Bushehr, costata ottocento milioni di dollari, avrà già da sola una potenza di mille megawatt.

Elezioni in Kirghizistan, sognando l'Ucraina

Vietate molte candidature tra le file dell'opposizione, che minaccia una rivolta pacifica. Il governo accusa gli Usa di interferenze

Marina Mastroiua

Elezioni politiche «oneste» aveva promesso il presidente kirghizo Askar Akajev. Di frodi massicce parla invece l'opposizione, già da prima che si chiudano le urne, teche trasparenti volute dal capo dello Stato a riprova della sua buona fede. Ieri ha votato solo il 48% degli elettori, la sfiducia per una gara politica viziata in partenza si è fatta sentire. In molte circoscrizioni c'era un solo candidato in gara, il confronto politico è stato azzerato.

«Il paese oggi è in pericolo, il governo vuole destabilizzare la situazione». Con un foulard giallo annodato intorno al collo, Rosa Otunbaeva, in passato ministro degli esteri oggi copresidente della coalizione di centro sinistra Ata Jurt, Madrepatria, la cui candidatura come quella

di diversi altri membri dell'opposizione è stata arbitrariamente cancellata con il pretesto di irregolarità, minaccia la protesta popolare. I richiami, fin troppo espliciti, sono alla rivoluzione arancione di Kiev, il giallo e l'arancio sono diventati i colori dell'opposizione, divisa in cinque coalizioni. Ma non bastano le sciarpe a ricreare a Bishkek lo stesso clima della rivolta ucraina, anche se molti degli ingredienti hanno lo stesso sapore che a Kiev: un potere arrogante, un presidente che zittisce l'opposizione chiudendo giornali, vietando manifestazioni, proteste e la candidatura dei principali oppositori, infarcendo le liste del partito di governo di amici e stretti consanguinei. I figli di Akajev, i parenti di diversi ministri.

Il timore che il vento di Kiev possa spingersi fino alla repubblica asiatica è forte, il Cremlino non è

disposto a tollerare nuove defezioni e Akajev non si è risparmiato per evitare nuovi dispiaceri a Putin, avvertendo la piazza che «il virus rivoluzionario» in Kirghizistan non avrebbe lo stesso esito pacifico che ha avuto altrove. Avvertimenti accompagnati dai fatti. Di frodi parla

l'opposizione imbavagliata a forza, con i siti web oscurati, zittita la radio Azattyk finanziata dagli Usa. Di fronte alle proteste il governo contrattac-

ca accusando l'ambasciatore statunitense per aver messo in guardia contro possibili violazioni elettorali. «Simili richiami del capo della missione diplomatica di un paese amico sono inaccettabili. Noi li consideriamo come un tentativo di ingerenza», si legge in una nota diffusa ieri dal ministero dell'interno.

Sia Stati Uniti che Russia hanno basi militari nella repubblica che confina con l'Afghanistan. Finora hanno evitato il confronto diretto, limitandosi Bush a generici richiami al rispetto della democrazia e Putin a interloquire con le autorità kirghize per evitare altre defezioni filo-occidentali tra le repubbliche dell'ex Urss.

Il malcontento e le tensioni restano nell'aria, ma non c'è nessun segno visibile di protesta, dopo le manifestazioni che nei giorni scorsi hanno segnato la campagna elettorale in

diverse città. Nel distretto di Tonsk il voto è stato rinviato a metà marzo, ufficialmente perché i seggi non erano pronti, a causa delle proteste seguite al divieto imposto alla candidatura di Arslanbek Maliyev, un popolare membro del parlamento uscente.

La posta in gioco è alta. Akajev, al potere dal '91, vuole assicurarsi un parlamento docile e lo avrà (l'opposizione non può contare in queste condizioni su più di 15-20 seggi su 75). Da quell'aula potrebbe partire una modifica costituzionale per consentirgli di correre per un ulteriore mandato. Il presidente nega, accusando l'opposizione di maldicenze fuori luogo. Ma è evidente che le politiche sono un test e un trampolino verso le presidenziali del prossimo 30 ottobre. E Akajev non intende arrivarci in un clima di «rivoluzione permanente», che sia pacifica o meno.

Tagikistan al voto, dubbi dell'Osce sul processo elettorale

Elezioni politiche anche in Tagikistan, ex repubblica sovietica, uno dei paesi più poveri dell'Asia centrale. Ultra favorito il partito popolare dell'autoritario presidente Emomali Rakhmonov, che ha usato la mano pesante nei confronti dell'opposizione, chiudendo giornali e sbattendo in carcere avversari politici scomodi. Sul voto di ieri pesa l'ombra di pesanti brogli, a denunciare sono gli stessi partiti dell'opposizione ai cui rappresentanti è stato vietato l'accesso a numerosi seggi. Per il presidente, che intende ricandidarsi alle presidenziali del prossimo anno, quelle di ieri «sono le prime elezioni libere dopo i tragici avvenimenti che si sono verificati in Tagikistan

dopo il '91», una guerra civile costata la vita a 100.000 persone. Rakhmonov non ha preteso di aver garantito gli stessi standard dei paesi occidentali, spiegando che «siamo all'inizio della formazione di uno Stato democratico». Dubbi sulla trasparenza dell'intero processo elettorale sono stati espressi dai 400 osservatori dell'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. «La mia impressione è che tutto il processo sia sotto controllo del governo», ha detto il capo della missione Osce, Peter Eicher, mentre politici dell'opposizione denunciano la presa ferrea sui media. «Non parlano che del diritto al potere».

Time, morto lo storico direttore Henry Gruwald

NEW YORK Henry Gruwald, un rifugiato dall'Austria nazista che divenne nel dopoguerra direttore di Time e negli anni Ottanta tornò a Vienna come ambasciatore degli Stati Uniti è morto nella sua casa di Manhattan. Aveva 82 anni. Fu Gruwald che nel 1968, come direttore di Time, pilotò la svolta al centro del settimanale fondato da Henry Luce per farlo assomigliare di più al rivale Newsweek. Sotto la direzione di Gruwald Time cominciò a pubblicare articoli firmati e a introdurre una mezza dozzina di nuovi settori: comportamento, ambiente, economia, energia.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
6 mesi	7 gg./estero	574 euro
	6 gg./Italia	574 euro
	Internet	132 euro

7 gg./Italia	153 euro
	344 euro
7 gg./estero	131 euro
	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

Per Necrologie-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base: 5,51 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
	SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0194.501555-501556
	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

Caro Edmondo, oggi è un anno ed è qui sull'Unità (che tu hai sempre amato) che ti vogliono ricordare i tuoi figli Rossana, Corinna e Toni e tua moglie Anna, e tutti coloro che ti hanno conosciuto e amato per quello che sei stato: un Attore che ha sempre creduto che l'Arte del Teatro possa migliorare la vita. Ciao

EDMONDO TIEGHI
 ti vogliamo bene.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00

solo per adesioni
 Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258